

*Paolo Cappello raccolto in Vicenza le soprauuate.*

*Luigi Barbaro a Padoua, e Bartholomeo Mosto a Treuigi. Podestà, e Capitano continui a Padoua.*

*Sdegno del Papa contra il Rè di Francia.*

*Tenta di nuouo la Republica in pace con Massimiliano.*

*Eshibitioni ad essa del Rè.*

e specialmente rimuneraronfi con larga mano i discendenti dell' Auogadro, e ad vna forella di Federigo Contarini, venne assegnata vna ricca dote, perche potesse degnamente, e conforme alla sua nascita collocarsi in matrimonio. Hauendo preso frà tanto à calar' & à saluarfi in Vicenza li pochi, ed infelici residui, miracolosamente fuggiti da Brescia, e dalla battaglia di Villafranca, Paolo Cappello, che, al partire già dell' esercito, eraui restato Proueditore, si pose con diligenza à raccogliarli, e già con essi, e con le genti, che seco hauea, nè trouò ben presto ammassato vn corpo conueniente. I due soliti Poli, Treuigi, e Padoua, già destinati à sostenerne sempre il Cielo del combattuto Dominio Venetiano, attrassero incontanente tutti gli riflessi del Gouerno. Le fortificationi, gli presidij d'amendue, non s'erano mai, nè ritardati, nè diminuiti punto. Ma non crescendo i pericoli senza accrescersi i timori, parendo sempre ogni prouisione scarfa, si mandò à Padoua Luigi Barbaro; e Bartolomeo da Mosto à Treuigi con molto denaio, e con tutta la gente, che fù possibile di vnirsi; e si decretò in questo tēpo anche di eleggere per lo squittinio del Senato, con la confirmatione del maggior Consiglio, vn Podestà, & vn Capitano à Padoua in cōtinuo reggimento. Intesa ch' hebbe il Pontefice la ricaduta di Brescia, di Bergamo, e degl'altri Luoghi in potestà de' Francesi, tanto più sdegnossi contra il Rè Luigi, quanto maggiormente andaualo temendo. Già era saldo nella sua opinione, che altro mezzo non vi fosse per sicuramente opprimerlo, che la sempre da lui procurata riconciliatione della Republica cō Massimiliano; onde intraprese di nuouamente parlare all' Ambasciatore Foscarini; E come nel ricercarsi vna cosa, ardeamente bramata, proròpe facilmente nel rigore l'efficacia; così ripigliò nell' officio la Beatitudine Sua, più ancora che per lo passato, le proteste, e le minacce, incaricandolo di parteciparle al Senato. Nell' istesso tempo dell' auuiso di queste nuoue insistenze del Papa, giunse quì vn Corriero dalla Lombardia con importanti ragguagli. Era stato arrestato costui da' nemici; ma saputo lo il Triultio, e fattolo incontanente rilasciare, gli diede vna sua lettera, perche, volando à Venetia, la presentasse al Gouerno. Conteneua essa, che piacendo alla Republica di separarsi dagli altri Prencipi, e congiugnersi col Rè Luigi, farebbe stata pronta la Maestà Sua, non solo à conchiuder con essa la pace, ma insieme concorrere con le sue forze alla ricupera di Verona in Terra ferma, e in mare, e nella Puglia del già tolto dominio. Era più che abbracciabile per se stesso, e per la congiuntura, l' inuito. Era il Rè di Francia, e pe' l' suo proprio potere, e per le fresche incontrate felicità, più da stimarsi di ogn' altro Prencipe. Era il Pon-